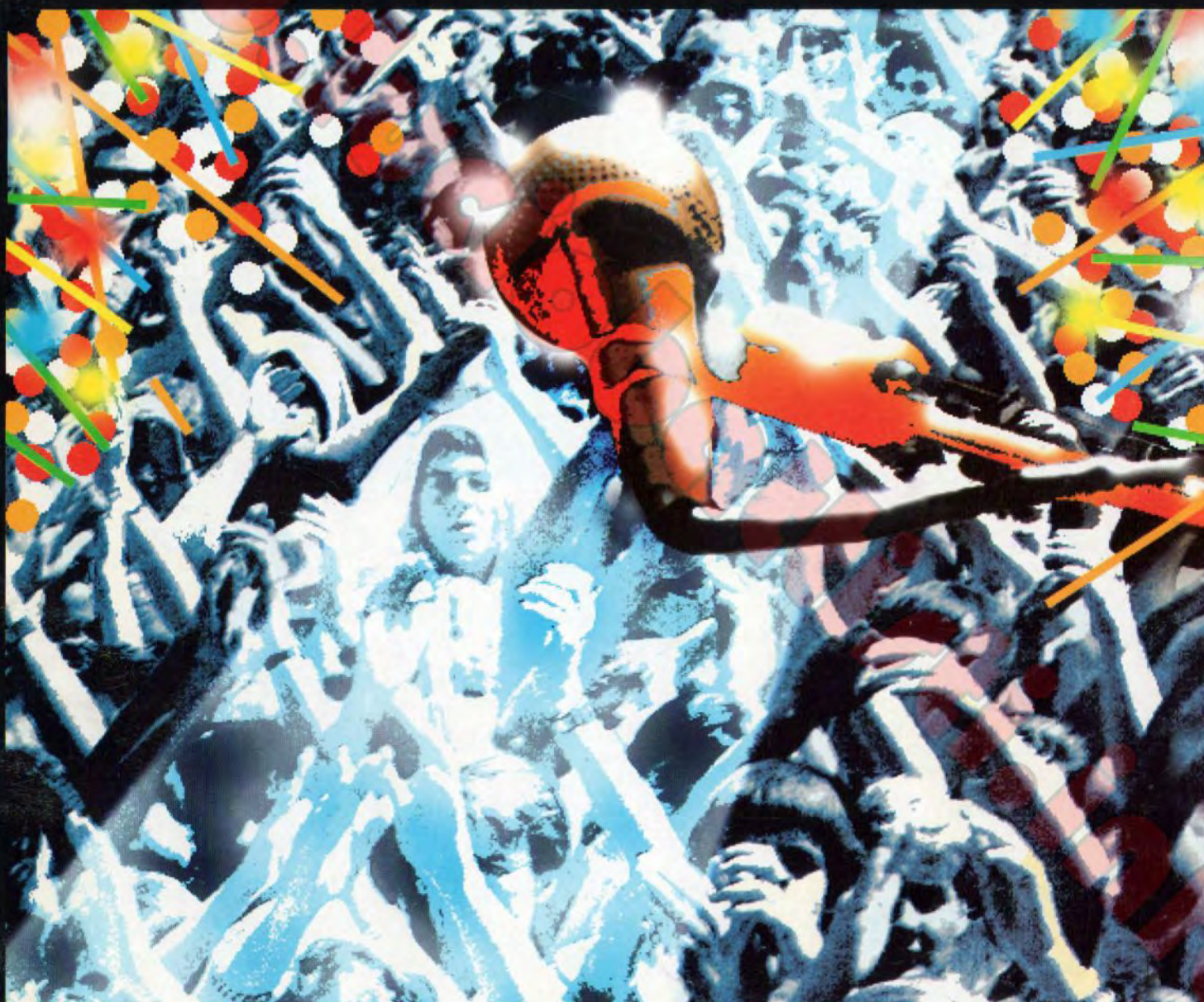


L'Italia del Rock

5 • L'era dei concerti



Premiata Forneria Marconi •

Impressioni di settembre

Banco del Mutuo Soccorso •

Non mi rompete

Perigeo • Via Beato Angelico

New Trolls • Shadows (per Jimi Hendrix)

Lucio Battisti • Seduto sotto

un platano con una margherita in bocca guardando il fiume nero macchiato dalla schiuma dei detersivi

Balletto di bronzo • Neve calda

Delirium • Dolce acqua

Premiata Forneria Marconi • È festa

Banco del Mutuo Soccorso •

R.I.P. (Requiescant in pace)

Premiata Forneria Marconi •

Il banchetto

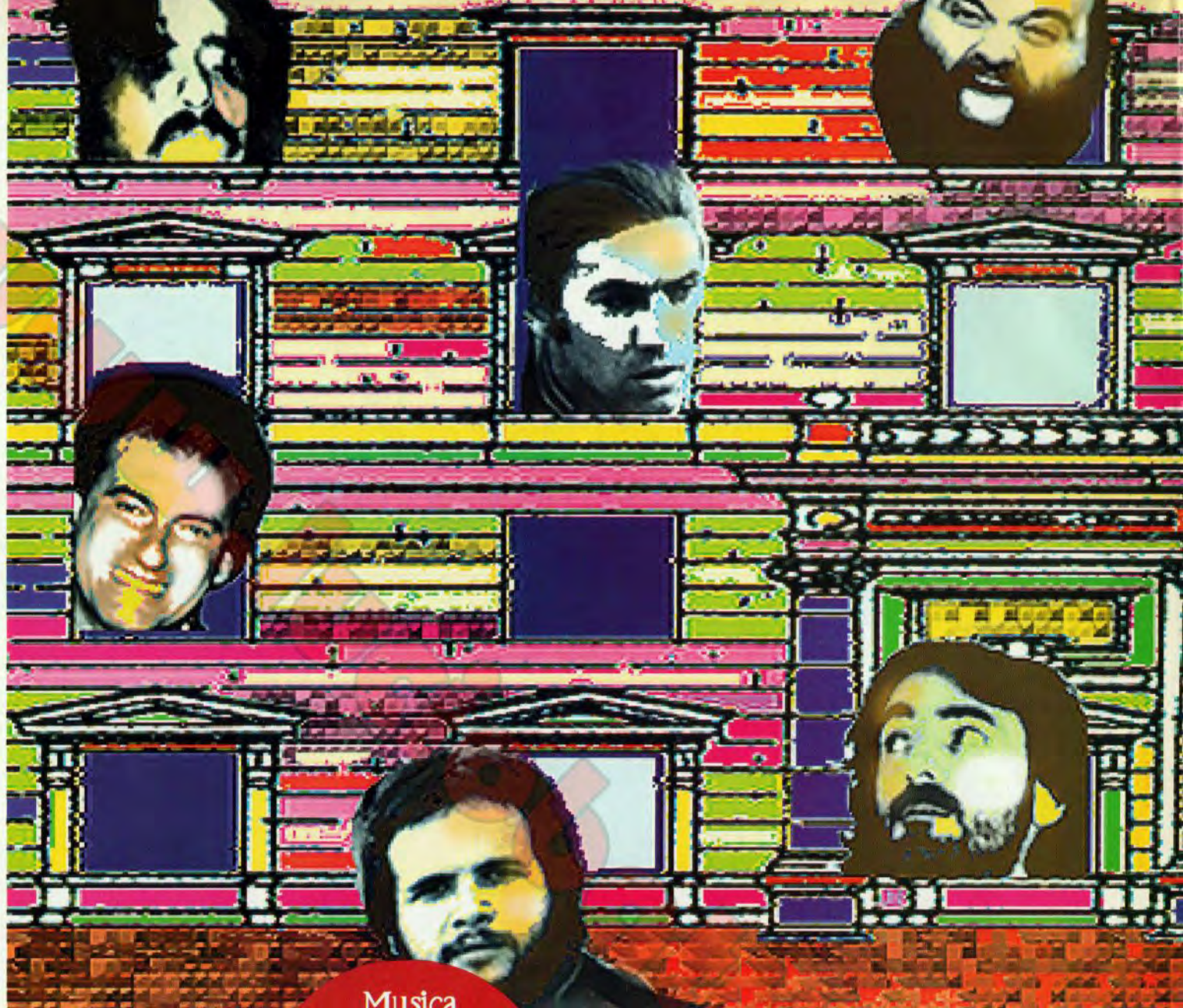
The Trip • Energia

Il rovescio della medaglia •

Sodoma e Gomorra

Oscar Prudente/Ivano Fossati •

È l'aurora



**Musica
e politica marciano
insieme e nel mondo
dei giovani fa
spettacolo la
controcultura dei
raduni pop**

Dal '68 in poi il tempo sembra subire una brusca accelerazione. Gli avvenimenti si inseguono a un ritmo vertiginoso e scorrono in una rapidissima successione che dà forma per la prima volta a una precisa cognizione della condizione giovanile. La musica si trasforma rapidamente e produce di nuovo una miriade di gruppi dai nomi fantasiosi. Così, dal '71, la musica diventa il grande teatro della controcultura giovanile, in modo talmente radicale da spiazzare completamente le istituzioni tradizionali. Il mercato dei concerti crolla

sotto i colpi della contestazione, annegato tra i gas dei lacrimogeni. Contemporaneamente fiorisce come d'incanto una stagione di raduni pop.

In Italia gli anni Settanta cominciano con grande fragore, e sono anni di inaudita vitalità, ricchi di contraddizioni, ma aperti, creativi, forieri di enormi novità. Sono anche tempi difficili, in gran parte rimossi dalla memoria collettiva per la loro aspra conflittualità, culminata poi nella seconda metà del decennio nell'ombra lun-

ga e minacciosa degli anni di piombo. Sono, però, anni fondamentali, soprattutto per la nuova cultura del movimento giovanile che diventa un gigantesco laboratorio dove si sperimentano nuove dimensioni della partecipazione politica e si vivono nuovi modelli di comportamento interpersonale. Il privato viene improvvisamente scandagliato dalla politica, sottoposto a processi e verifiche di ogni tipo. Tra il '70 e il '71, questa voglia di cambiamento trova improvvisamente una forma di rappresentazione collettiva con la nascita dei raduni pop. Ma avviene un fatto strano, in apparenza discordante. Sebbene corretto e rivi-



Italian Woodstock

di Ernesto Assante e Gino Castaldo

sto alla luce della situazione italiana, il modello del raduno pop ricalca fin dall'inizio l'esempio di Woodstock che aveva contagiato milioni di giovani in tutto il mondo. Ma nello stesso momento in cui i giovani italiani mitizzano la dimensione del grande happening americano (nel paesino di Vasto fu addirittura organizzato un piccolo festival denominato Vastock), negli USA, il movimento era praticamente scomparso, e i gruppi del rock utopico e sovversivo si erano ritirati nell'ombra, lasciando il campo a cantautori più intimi e malinconici. Per questo i musicisti italiani si rivolgono

continua a pagina 6

più convertibile in oro.

26 AGOSTO

Antonino Allegra, della questura di Milano, e il commissario Luigi Calabresi, ricevono due avvisi di reato per la morte di Giuseppe Pinelli.

8 SETTEMBRE

Napoli: viene abbattuto il leggendario pino delle cartoline sul golfo.

16 SETTEMBRE

Sequestro per "I diavoli" di Ken Russell.

22 SETTEMBRE

Dustin Hoffmann arriva in Italia per girare con Pietro Germi "Alfredo Alfredo" con Stefania Sandrelli.

26 SETTEMBRE

Cinema vuoti per vedere Anna Magnani debuttare in Tv con quattro telefilm sulla sciantosa della Belle Epoque Flora Bertuccelli.

29 SETTEMBRE

Esce sugli schermi "La classe operaia va in paradiso" di Elio Petri.

2 OTTOBRE

Censura anche per la nuova stella della canzone Lucio Battisti. "Dio mio no" esclusa dalla Hit Parade perché "troppo spinta".

13 OTTOBRE

New York. Al teatro Hellinger di Broadway la prima di "Jesus Christ Superstar" di T. Rice e A.Lloyd Webber.

14 OTTOBRE

Parte a Castrocaro la 15a edizione del Concorso delle voci nuove. Tra le esordienti, la diciassettenne Carla Bissi (Alice).

4 GENNAIO

Muore a Roma Emilio Schubert, il

Il battesimo radiofonico nel '72, a "Supersonic"

Ecco a voi il disc-jockey

3 GENNAIO 1972. La Rai trasmette la prima puntata di "Supersonic", nuova trasmissione di musica per i giovani. È questa una data che va ricordata perché segna l'ingresso ufficiale nella radio del disc-jockey. In precedenza i programmi si avvalevano di conduttori che stimolavano soltanto la discussione. Il dj entra a far parte integrante della programmazione musicale per cui il rock non è più oggetto di dibattito, ma elemento ritmico. Rapidamente i dj diventano così protagonisti degli ascolti radiofonici e si ripetono anche da noi i boom d'ascolto ottenuti negli Stati Uniti dai vari Tony Blackburn, Sean Kelly, David Rider. La Rai affiderà a questi affabulatori dell'etere il compito di modernizzare la radio.



Il popolarissimo disc-jockey Lupo Solitario

Come ci informa il mensile "Raro!", che ha svolto una approfondita ricerca sull'argomento, scopriamo che i primi dj vengono dal jazz degli anni Trenta, anche se la mitologia che li accompagna è legata al momento dell'esplosione del rock'n'roll: Alan Freed e Wolfman Jack, protagonisti di quell'epoca, sono figure che vanno ben al di là del puro ruolo di intrattenitori. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che i dj non hanno solo lanciato il rock in tutto il mondo, ma hanno anche contribuito ad inventarlo.

quegli anni dal rock che fu poi definito progressivo: Quella Vecchia Locanda, Raccomandata con Ricevuta di Ritorno, Reale Accademia di Musica, i Quelli, il Balletto di Bronzo, tanto per citarne alcuni. E, poi, ovviamente, le grandi star di questa prima stagione progressiva, ovvero il Banco del Mutuo Soccorso e la Premiata Forneria Marconi. Come e più dell'era beat, i gruppi fanno di tutto per apparire originali, ma è una gara di fantasia che ha anche per la prima volta una controparte nella musica. Se il beat si basava essenzialmente su cover e ricalcava il modello straniero, il progressive si muove verso l'autonomia. Il modello, come si diceva, è soprattutto quello inglese, ma più che altro come metodologia, come invito ad estendere gli orizzonti della musica pop a tutte le risorse possibili offerte dalla musica nella sua globalità. Le barriere stilistiche erano già state infrante dai Beatles, soprattutto con l'album concept "Sgt. Pepper", e da lì

in poi tutta la musica inglese vivrà questa euforia della scoperta, della invenzione continua. Un'euforia raccolta con qualche anno di ritardo dai nuovi gruppi italiani, tutti alla ricerca di insolite commistioni con il jazz, con la musica classica, con la tradizione folk.

E' nell'humus di questa cultura hippie che nascono i primi festival rock, dove i giovani cominciano a rappresentare apertamente la loro "diversità". Contemporaneamente emerge una nuova generazione di complessi e solisti che fino ad allora non era riuscita ad avere uno spazio, né dalle case discografiche, né nel circuito, ancora troppo acerbo, delle manifestazioni della nuova sinistra. Com'era già successo negli anni sessanta, migliaia di ragazzi prendono in mano chitarre e batterie. È un nuovo esercito che, rispetto ai propri fratelli maggiori, ha idee più chiare e ambizioni più grandi. Osan-

1972

na, Premiata Forneria Marconi, Banco del Mutuo Soccorso, Trip, Le Orme, Rovescio Della Medaglia, Stormy Six, Claudio Rocchi, Alan Sorrenti, Edoardo Bennato: sono tutti ospiti puntuali ai primi "festival pop". Si tratta dei raduni di Caracalla (1970) e Villa Pamphili a Roma, di Ballabio (organizzato da "Re Nudo"), di Be-In (Napoli). Ogni festival cercava di riprodurre in piccolo il clima di Woodstock, quel clima fatto di "pace, amore e musica" che decine di migliaia di ragazzi avevano visto sullo schermo, con tanto di corse nel fango, balli tribali, tende e campeggi. I "figli dei fiori", che si erano già fatti il "funerale" da diverso tempo a San Francisco, tornano così singolarmente in vita in Italia, dove la grande stagione dei raduni rock non era in realtà mai iniziata. Ovviamente quelli italiani non sono mega festival. Risultano piuttosto disordinate adunate che raccolgono i primi vagiti di questa generazione "alternativa". I festival pop romani, in particolare, sono una colorita accozzaglia di fricchettoni, ragazzi di periferia, giovani rocchettari. Una platea assolutamente eterogenea che si riconosceva tuttavia unita in questa inedita rivisitazione del "volemose bene".

Per un paio d'anni proprio Roma stabilisce una specie di leadership e l'appuntamento più importante è rappresentato dal festival di Villa Pamphili, del 1972, dove trionfa il Banco del Mutuo Soccorso, un gruppo romano il cui primo disco, l'ormai leggendario "Salvadanaio", era appena balzato in cima alle classifiche di vendita. Un concerto iniziato in modo

singolare, perché la gente schiamazzava in ogni modo, prendeva in giro i musicisti, tirava sul palco zolle di terra, così che appena salito sul palco il cantante del Banco, Francesco Di Giacomo detto "Big", se ne uscì con una frase rimasta celebre nell'ancora provinciale rock italiano: "Ahò, non fate gli stronzi!".

Al nord i raduni sono segnati da motivazioni più fortemente politiche, ma è sempre la musica ad avere un



Tre componenti del complesso il Rovescio della medaglia. Sotto: Lucio Battisti (immagine tratta dalla copertina di "Amore e non amore", Ricordi)

"Ciao 2001" dicembre 1972



ruolo dominante. Ad ogni appuntamento i gruppi accorrono in massa e le autostrade cominciano a popolarsi di furgoncini variopinti, per lo più disastri e stracolmi di strumenti. È un popolo "alternativo" che viaggia da un festival all'altro, per seguire questi primi ingenui raduni che hanno ancora l'aspetto di fiere paesane. Ma sono

manifestazioni importanti, perché nascono in un paese dove la cultura della nuova musica non aveva fatto breccia se non nel cuore di qualche migliaio di appassionati, e il rock veniva presentato in un unico grande calderone "giovanile" accanto a Rita Pavone e ai Ricchi e Poveri.

La stagione dei concerti e dei raduni impone così una fortissima accelerazione sia alla "controcultura" italiana sia alla produzione musicale. Nella nuova sinistra, fino ad allora rimasta legata saldamente agli schemi delle organizzazioni marxiste-leniniste, si affaccia una cultura libertaria che prende spunto dalla beat generation, dalle teorizzazioni di Marcuse e David Laing, che si ciba allegramente di tutto quello che ha prodotto fino ad allora la "controcultura" americana, dai fumetti di Robert Crumb ai giornali della "free press", dal cinema underground alle religioni orientali. Un gran calderone a cui si aggiungono

gli elementi della "rivoluzione" giovanile italiana. La politica si sposta nei quartieri, nelle periferie, nelle scuole, e utilizza la musica come colonna sonora delle proprie manifestazioni. E anche i primi festival pop, pur non avendo un preciso marchio politico, pongono l'impegno in primo

continua a pagina 10

Chi c'è chi non c'è

di **Guido Bellachioma**

Gli anni settanta vedono l'esplosione del rock progressivo, punto di fusione tra i suoni angloamericani e la cultura classica, in cui l'Italia può dare apporti significativi. La mutazione progressiva porta a composizioni dilatate, dove, più che nelle stagioni precedenti, conta la preparazione tecnica. La PFM firma per la "Numero Uno" di Lucio Battisti, con cui suona nel discusso "Amore e

non amore". Il Banco del Mutuo Soccorso e i vecchi New Trolls si ergono a paladini del rock sinfonico, mentre il Rovescio della Medaglia e il Balletto di Bronzo digeriscono il tutto in chiave hard. Completano la pattuglia i Delirium di Fossati, che replica in compagnia di Oscar Prudente, e i Trip, stile ELP. Isolato il Perigeo, che segue il jazz-rock elettrico di Weather Report e Return To Forever.

BALLETTO DI BRONZO

La formazione napoletana vive due periodi ben distinti: il beat, "Sirio 2222", e il progressive-rock, "YS". "Neve calda", uscita anche come singolo, è inclusa nel primo lavoro e ne rappresenta il lato più godibile e disimpegnato. Da citare, anche se non presente in questa compilazione, l'importanza di Gianni Leone, che con le sue tastiere caratterizza la seconda fase del gruppo. I componenti, tranne Leone che vive a Roma, si trasferiscono in Svezia già negli anni Settanta.



PERIGEO

Esordiscono nel 1972 con "Azimut", replicano l'anno successivo con "Abbiamo tutti un blues da piangere", ottengono l'attenzione del pubblico rock nel 1974 con "Genealogia", contenente "Via Beato Angelico". Seguono altri due dischi in studio ("La valle dei templi", 1975, e "Non è poi così lontano", 1976) e altrettanti live postumi ("Live In Italy" 1990, e "Live In Montreux 1993"). Nel '74 partecipano a molti raduni pop per stringere i legami con la scena progressiva.

ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Tre LP all'attivo ("La Bibbia" 1971, "Io come io" 1972; "Contaminazione" 1973), solida reputazione live, grazie ai concerti che evidenziano l'amore per l'hard-rock, allora imperante. La strumentale "Sodoma e Gomorra" è tratta dal primo disco.



LUCIO BATTISTI

Persino il solitario artista reatino si lascia prendere al laccio dall'incantesimo del progressive. In questa composizione strumentale, dal 33 giri "Amore e non amore", si fa supportare dalla PFM. Il risultato è alquanto bizzarro.

DELIRIUM

I Sagittari con l'ingresso di Ivano Fossati, fine 1970, si trasformano nei Delirium. **"Dolce Acqua"**, ballata col flauto in evidenza, è la canzone che titola l'esordio nel 1971. Fossati lascia dopo Sanremo e il Disco per l'estate del 1972.



PREMIATA FORNERIA MARCONI

La PFM nasce dalle ceneri dei Quelli, dopo un 45 giri come Krell, con l'aggiunta di Mauro Pagani, ex Dalton. **"È festa"** e **"Impressioni di settembre"** sono tratte da **"Storia di un minuto"** del 1972, mentre **"Il banchetto"** da **"Per un amico"** del 1973.



BANCO DEL MUTUO SOCCORSO

Con la PFM sono il gruppo più popolare del rock progressivo. Ancora in pista, il nuovo **"Il XIII"** è di fine 1994, il gruppo ha saputo scrivere composizioni indimenticabili come **"Rip"** (**"BMS"**, 1972) e **"Non mi rompete"** (**"Io sono nato libero"**, 1973).



TRIP

Strana storia quella dei Trip. Nati negli anni 60 in Inghilterra (alla chitarra c'è Ritchie Blackmore), arrivati in Italia con Riki Maiocchi, diventano un mito del progressive con l'entrata del tastierista Joe Vescovi. Tra ELP e il blues.



A sinistra: i Delirium;
a destra: i Trip



NEW TROLLS

Reduci dal beat e dalla collaborazione con Fabrizio De André, i New Trolls vivono il momento di maggior creatività proprio con l'avvento dei 70. **"Concerto Grosso N.1"**, diretto da Luis Bacalov, è il primo esempio di rock sinfonico italiano.



OSCAR PRUDENTE/IVANO FOSSATI

In seguito all'uscita dai Delirium, Fossati contatta l'amico Oscar Prudente, cantautore dalla buona vena. La collaborazione sfocia in **"Poco prima dell'aurora"**, 1973, opera che sfugge al puro cantautorato per rimanere in ambito rock.

